

6.1 Il Piano annuale 2007 e prime indicazioni per la programmazione triennale 2008-2010

La decisione di redigere inizialmente un **Piano annuale per il 2007 di indirizzo**, pur non previsto dalla normativa del CRA, è stata la conseguenza di una valutazione della situazione dell'Ente e della complessa riorganizzazione interna in atto.

Ciò ha reso inevitabile temperare l'indicazione della norma, che prevede la programmazione delle attività dell'Ente attraverso un Piano triennale, adottando preliminarmente un **Piano annuale per l'anno 2007 che contiene peraltro le prime indicazioni per la redazione del Piano triennale**. Va ricordato, d'altra parte, che l'elaborazione di un Piano annuale nella prima fase di programmazione fu prassi seguita anche da altri Enti di ricerca, quale il CNR, che fece precedere il suo primo Piano triennale 2005-2007 da un Piano preliminare per l'anno 2004.

Lo stesso Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali in un documento d'indirizzo che ha costituito il punto di avvio del Piano, indicava la flessibilità nell'approccio ad un Piano triennale organico attraverso un Piano annuale che da un lato adempisse alla necessità di una gestione basata sulla programmazione e dall'altro assicurasse che l'impegno necessario per la riorganizzazione non allentasse la tensione verso una visione strategica.

Non sfuggono i limiti e le carenze di tale impostazione; in primo luogo per la **mancata consultazione formale delle Regioni** (che peraltro sono rappresentate sia nel Consiglio di Amministrazione che nel Consiglio dei dipartimenti) **e delle Organizzazioni professionali, imprenditoriali, sindacali, della cooperazione e dei consumatori**.

Accanto a questi elementi di criticità, però, vanno colti dal Piano annuale anche significativi spunti di positività. Non solo, come prevede la norma, il Piano trae spunto primario dalle indicazioni del Ministro, ma esso si basa anche su un'attenta valutazione dei programmi di ricerca comunitari, nazionali e regionali con l'obiettivo di garantire coerenza d'impostazione e sinergia negli effetti.

Il Piano annuale 2007 può essere scaricato dal sito:
<http://www.entecra.it/sito/notizie/P3A-070616.pdf>

7. Il Piano triennale 2008-2010, costruito d'intesa con i portatori della domanda di ricerca

Immediatamente dopo l'approvazione del Piano annuale 2007, il CRA, attraverso il Consiglio dei dipartimenti, ha iniziato immediatamente la redazione del Piano triennale.

Una **Bozza**, approvata dal Consiglio dei dipartimenti il 17 maggio 2007 è stata adottata dal Consiglio di Amministrazione il 14 giugno 2007 e costituisce la **base di discussione in "tavoli di consultazione" con un ampio spettro di "portatori d'interesse"** così come previsto da Statuto e Regolamento di organizzazione e funzionamento.

La Bozza del Piano triennale 2008-2010 può essere scaricata dal sito:

<http://www.entecra.it/sito/notizie/P3A-070616.pdf>

Gli incontri si svolgono tra il **5 e il 18 luglio 2007**.

Organizzazioni imprenditoriali dell'industria agroalimentare e dell'artigianato	giovedì 5 luglio
Organizzazioni professionali dell'agricoltura	
Organizzazioni del settore cooperativo	
Presidi delle Facoltà di Veterinaria	lunedì 9 luglio
Istituti del settore sanitario veterinario	
Associazione Italiana Allevatori	
Ordini e Collegi professionali	lunedì 9 luglio
Rappresentanti dei Consumatori	martedì 10 luglio
Ricercatori CRA dell'Italia Nord-ovest	mercoledì 11 luglio
Assessori all'Agricoltura delle Regioni dell'Italia settentrionale e delle Province autonome	
Ricercatori CRA dell'Italia Nord-est	mercoledì 11 luglio
Presidi delle Facoltà di Agraria	giovedì 12 luglio
Rappresentanti degli Enti di ricerca	
Corpo Forestale dello Stato	giovedì 12 luglio
Servizi forestali delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome	
Ricercatori CRA dell'Italia Sud-ovest	venerdì 13 luglio
Assessori all'Agricoltura delle Regioni dell'Italia meridionale	lunedì 16 luglio
Ricercatori CRA dell'Italia Sud-est	lunedì 16 luglio
Ricercatori CRA dell'Italia centrale	martedì 17 luglio
Assessori all'Agricoltura delle Regioni dell'Italia Centrale	mercoledì 18 luglio
Organizzazioni sindacali del comparto ricerca	
Organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'agricoltura	mercoledì 18 luglio

7.1 Linee strategiche.

Prima di esporre le linee della programmazione che caratterizzano il Piano, è opportuno segnalare quattro significativi elementi di novità "strutturali" per il CRA:

1. La “domanda di ricerca” proveniente dalla Società, dalle Imprese, dalle Regioni come “driver” della programmazione, anziché l’“offerta di ricerca” interna;
2. L’adozione di sistemi trasparenti di selezione dei progetti;
3. La prospettiva per il CRA di un ruolo più significativo e maggiormente coerente con lo spirito del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 nell’attuazione degli indirizzi del Ministero per la ricerca;
4. La valutazione e il monitoraggio di progetti e strutture.

7.2 La “domanda di ricerca” proveniente dalla Società, dalle Imprese, dalle Regioni come “driver” della programmazione.

La redazione della Bozza di Piano parte da un esame degli **scenari mondiali** (documenti FAO e OCSE) dominati da una crescente liberalizzazione dei mercati che potrà portare, in un **prossimo futuro**, ad una **produzione agricola meno protetta** per quanto riguarda le produzioni tradizionali locali, ma **più** aiutata per gli aspetti di **conservazione e miglioramento dell’ambiente**, con particolare riferimento al contributo alla diminuzione di **gas serra** e per la produzione di una quantità di alimenti sufficienti e di migliore qualità sanitaria, nutrizionale ed organolettica.

L’analisi della Politica agricola comune a livello europeo indica come fattore primario da considerare il **progressivo abbandono del sostegno accoppiato alla produzione**, attraverso la riduzione dei prezzi ed il graduale passaggio ad un sistema di **pagamenti diretti** agli agricoltori, da giustificare, in prospettiva, con motivazioni riconducibili alle **esternalità** associate all’esercizio dell’attività agricola, col riconoscimento e la valorizzazione del **ruolo multifunzionale dell’agricoltura**.

Il **Piano Strategico nazionale per lo Sviluppo Rurale** individua, a sua volta, quattro obiettivi generali cui il Piano triennale del CRA si ispira: il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, il miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell’economia rurale.

Inoltre il Piano del CRA tiene conto delle **esigenze di ricerca segnalate dalle Regioni** attraverso un documento elaborato da “gruppi temporanei di competenza” organizzato prevalentemente per filiere o comparti produttivi e in parte su temi trasversali ed approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Gli **indirizzi del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali** sottolineano l’esigenza per la ricerca di sostenere e valorizzarne la **multifunzionalità** dell’agricoltura che comprende la prevenzione dei danni ambientali, la **sicurezza** dei consumatori e dei produttori, la tutela e la valorizzazione delle **biodiversità**, aspetti da considerarsi non solo in un’ottica di “conservazione” ma anche come **fattori di competitività del nostro sistema agricolo**.

Fra i grandi temi di ricerca indicati dal Ministro come prioritari si ricordano: le tecnologie avanzate; le bioenergie; i prodotti agricoli non alimentari; la sicurezza alimentare; l’agricoltura biologica; il miglioramento della qualità dei prodotti; la conservazione dell’ambiente; la salvaguardia delle biodiversità; la forestazione naturale e quella produttiva; l’acquacoltura.

Il CRA e il suo Piano triennale si trovano quindi a sintetizzare le esigenze di ricerca della Società, delle Imprese e dalle Regioni attraverso un processo trasparente ed approfondito di analisi e di consultazioni.

7.3 L'adozione di sistemi trasparenti di selezione dei progetti

La modalità "normale" di selezione delle proposte di progetto finanziato con fondi propri del CRA sarà il "**bando**" redatto sulla base delle **priorità individuate nel Piano triennale** e nei suoi aggiornamenti annuali e delle risorse individuate dal Consiglio di Amministrazione.

La procedura di valutazione *ex ante* prevede la partecipazione di **esperti "indipendenti"**. Per una maggiore indipendenza di giudizio **potrà prevedersi l'anonimato dei valutatori per i valutati**.

Tale processo trasparente e formalizzato ora previsto per il finanziamento di progetti con fondi interni, potrebbe essere facilmente adattato a bandi aperti nel caso, come sopra auspicato, il CRA assumesse anche un ruolo di "Agenzia" per conto del MIPAAF.

Ogni attività, sia essa di ricerca, di servizio, di trasferimento dell'innovazione, di formazione, deve essere **formalmente programmata** per poter essere valutata e per essere gestita in modo efficace ed efficiente. I "progetti" vanno intesi in un'accezione più ampia di quella più frequente in un ambiente di ricerca. La centralità del progetto deve essere riflessa anche nell'impostazione di carattere amministrativo attraverso una "**gestione per attività**" (*Activity based management*) riflessa dall'adozione di un sistema coerente di **contabilità analitica**.

7.4 La prospettiva per il CRA di un ruolo più significativo nell'attuazione degli indirizzi del MIPAAF in tema di ricerca

Diretta conseguenza di quanto sopra rappresentato dovrebbe essere l'affidamento da parte del MIPAAF al CRA di più ampi compiti di "Agenzia" per conto del Ministero nella gestione dei fondi per la ricerca in agricoltura.

Il CRA è nella posizione di poter attivare, **con risorse e per conto del MIPAAF**, con **procedure** aperte alla partecipazione di ogni soggetto e **su base competitiva, programmi di ricerca su temi strategici, su temi di ricerca applicata d'interesse nazionale, su temi concordati con le Regioni** e con la loro partecipazione finanziaria.

7.5 La valutazione e il monitoraggio di progetti e strutture

Il Consiglio di Amministrazione nell'ottobre 2005 ha nominato il **Comitato di Valutazione** cui è affidato il compito di valutare le attività scientifiche ed i risultati conseguiti dalle Strutture di ricerca e dai Dipartimenti, nel rispetto di quanto stabilito dal Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR). Del CdV fanno parte esperti di altissima qualificazione, tutti esterni all'Ente.

Il Comitato di valutazione, insediatosi a inizio 2006, nel corso del primo anno di attività ha elaborato **Linee Guida per la valutazione delle Strutture e dei Progetti di ricerca**, approvate dal Consiglio di Amministrazione a febbraio 2006, previa consultazione del Consiglio dei dipartimenti.

Pur facendo riferimento alle Linee Guida del CIVR, i criteri sono stati adattati in modo da renderli più strettamente **congruenti con le finalità dell'Ente**, particolarmente impegnato nel campo della ricerca applicata (*problem solving*). Vengono inoltre indicati criteri e procedure per la valutazione preventiva delle proposte progettuali, con ciò costituendo un sistema coerente di valutazione *ex ante*, in itinere, ed *ex post*.

1. Innovazione per la competitività internazionale delle imprese italiane

La competitività delle imprese dovrebbe essere sostenuta da innovazioni di prodotti e processi che consentano di conquistare e mantenere posizioni di primato sul mercato internazionale.

In particolare si dovrebbero esplorare settori ad elevato contenuto tecnologico (es. biotecnologie, nuovi materiali di origine vegetale, nuove molecole) come pure settori “maturi” alla ricerca di nuovi impieghi di prodotti tradizionali.

La **qualità** dei prodotti, sia di massa che di nicchia (con particolare riferimento ai prodotti tipici di forte valenza territoriale), deve costituire fattore chiave della competitività delle imprese italiane e pertanto le ricerche volte allo studio dei fattori determinanti la qualità e dei sistemi di **tracciabilità** nell’ambito delle filiere produttive dovrebbero ricevere adeguata attenzione.

Con particolare interesse si dovrebbe guardare alle esigenze di **diversificazione colturale** in settori in crisi (barbabietola da zucchero, tabacco, ...) e alla creazione di **nuove opportunità di mercato** (es. bioenergie).

La ricerca finalizzata all’innovazione dovrebbe non solo tener conto delle esigenze delle imprese ma essere anche **realizzata** con la loro compartecipazione.

Sarebbe opportuno creare un tessuto fertile per la creazione di nuove imprese, anche attraverso un uso strumentale della proprietà intellettuale e dello strumento dello *spin-off*.

2. Agricoltura al servizio della Società

La ricerca dovrebbe tener conto delle esigenze della Società nel suo complesso; in particolare dell’esigenza di **sostenibilità** (durevolezza) dei percorsi di sviluppo, con attenzione equilibrata alle tre componenti **ambientale, sociale ed economica**.

Gli aspetti legati alla **multifunzionalità** delle attività agricole, alla loro integrazione nell’ambito di uno **sviluppo** armonico dell’**ambiente rurale** dovrebbero costituire riferimento costante per le attività di ricerca.

E’ opportuno che i problemi della **sicurezza** alimentare, strettamente connessi a quelli della qualità e della tracciabilità dei prodotti ricevano adeguata attenzione.

3. Crescita del sistema CRA

Appare utile che la programmazione triennale tenga anche conto della necessità di **crescita culturale complessiva del “sistema CRA”** con la previsione di uno spazio adeguato alla **ricerca libera** e allo sviluppo di competenze interne (**capacity building**), con la valorizzazione del personale di ricerca attraverso la formazione permanente e la mobilità con altri Enti di ricerca, con l’Università e con le imprese.

7.7 Le priorità della ricerca

La definizione delle priorità della ricerca per il CRA tiene conto delle **indicazioni del Ministro**, delle linee di tendenza della **PAC**, delle esigenze manifestate dalle **Regioni**, dalle Imprese e dai consumatori e inserisce tutto ciò nel contesto di un sistema agricolo che nel nostro Paese è assai variegato e che mai come in questo periodo si trova ad affrontare problematiche complesse e finalitate, almeno apparentemente, contraddittorie.

Accanto ad un’**agricoltura “industriale”**, intensiva, con larghe produzioni di prodotti omogenei (commodity), basate sulle più recenti innovazioni tecnologiche, sono sviluppate nel Paese un’**agricoltura “biologica”** basata idealmente sulla utilizzazione delle risorse naturali della agro-biosfera con una riduzione di input di chimica ed energia e un’**agricoltura “artigianale”** che punta su produzioni di qualità, talora “di nicchia”, e che si basa sulla

diversità delle piante ed animali, sulle culture e colture locali da valorizzare, su processi di trasformazione che in parte si rifanno a quelli tradizionali, ma in parte sono innovativi.

Tali tipologie **non** sono tra loro drasticamente **alternative**: ad esempio, l'agricoltura "biologica" si sta affermando anche in realtà aziendali avanzate, altamente competitive, con approcci al mercato caratterizzati da spiccata capacità imprenditoriale. Così pure l'attenzione alla **qualità**, alla **tipicità**, al legame tra prodotto e territorio non è limitata alle produzioni "di nicchia", ma è un concetto che sempre più si fa strada **anche nelle produzioni agroindustriali**.

Tutte queste "agricolture", se correttamente esercitate, contribuiscono alla cosiddetta agricoltura multifunzionale che fornisce "servizi", "prodotti" e "funzioni" ambientali e sociali.

Un'altra serie di problematiche che l'agricoltura italiana si è trovata ad affrontare, in particolare nell'ultimo decennio, deriva da varie "**crisi biologiche**" derivanti dal **cambiamento climatico** e dal consumo di risorse naturali non rinnovabili, con conseguenti fenomeni di siccità, di depauperamento della sostanza organica nei suoli, di desertificazione di fasce crescenti di territorio e di cambiamenti degli stessi cicli biologici delle piante, ma anche di altre specie importanti, quali ad esempio insetti pronubi, parassiti e patogeni animali e vegetali.

La **modificazione del clima** sta apportando **cambiamenti rapidi e non ben prevedibili agli ecosistemi**, dovuti alla presenza e migrazione di specie invasive animali e vegetali, all'innalzamento della temperatura, che agiscono in maniera concomitante alle irrazionali modalità di pesca nel depauperare il patrimonio ittico mediterraneo e ciò fa salire l'importanza dell'acquacoltura e della maricoltura.

Linea Strategica 1 - Innovazione per la competitività delle imprese italiane nel mercato globale

Obiettivi

1. Innovazione di prodotto e orientamento dell'offerta

- 1.1. Miglioramento genetico per lo sviluppo di nuovi genotipi animali e vegetali in funzione degli orientamenti della PAC, dell'evoluzione dei mercati, della qualità del prodotto e dei cambiamenti climatici, utilizzando e sviluppando tecnologie provate ed innovative.
- 1.2. Diversificazione dei prodotti e dei loro usi per accrescerne la competitività.
- 1.3. Sviluppo di filiere innovative (dal campo al piatto o dal campo al prodotto industriale o alimentare trasformato) in una logica di coerenza tecnico-economica.
- 1.4. Promozione e tutela delle produzioni tipiche territoriali anche attraverso lo sviluppo di metodi innovativi per la caratterizzazione geografica e pedologica, per la determinazione dell'origine, per la tracciabilità e rintracciabilità lungo le filiere, includendo ricerca pre-normativa di metodi di protezione delle varietà e razze locali e dei prodotti tipici.

2. Miglioramento dell'efficienza ed ottimizzazione dei processi produttivi vegetali e di allevamento animale nel rispetto degli ecosistemi.

- 2.1. Tecniche di risparmio ed efficienza di uso dell'energia, dell'acqua, del suolo, anche attraverso la valorizzazione della dinamica degli ecosistemi microbici e tutelando la fertilità e la diversità microbiologica dei suoli.
- 2.2. Sviluppo di sistemi più efficienti di produzione e di lavorazione per il contenimento delle emissioni e dei rifiuti e per la valorizzazione dei prodotti secondari e reflui delle industrie agroalimentari.
- 2.3. Sviluppo di filiere produttive in aree marginali che consentano la valorizzazione territoriale multifunzionale delle risorse esistenti.
- 2.4. Sviluppo di fonti biologiche di energie rinnovabili e fonti di energia alternative.
- 2.5. Sistemi innovativi per la riduzione dei costi di produzione dei principali prodotti zootecnici e dell'acquacoltura e il miglioramento della competitività degli allevamenti sia estensivi che intensivi.
- 2.6. Sviluppo di macchine agricole idonee a soddisfare le nuove esigenze dei processi produttivi anche in funzione della salvaguardia ambientale.
- 2.7. Metodi innovativi di previsione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti sui sistemi agricoli e forestali.

Linea Strategica 2 - L'Agricoltura al servizio della Società

3. Sviluppo di strumenti a sostegno delle politiche ambientali

- 3.1. Sviluppo ed applicazione di metodologie innovative per gli inventari forestali, per l'acquisizione, l'organizzazione e l'interpretazione di dati ambientali in ecosistemi agricoli, forestali e acquatici, e per lo sviluppo di indicatori agroambientali e di contabilità ambientale.
- 3.2. Sviluppo di metodi di valutazione della perdita di risorse non rinnovabili (acqua, suolo, paesaggio) e sviluppo di tecnologie di conservazione e valorizzazione di tali risorse, con particolare riferimento alla sostanza organica dei suoli (*carbon sink*).
- 3.3. Sviluppo di sistemi innovativi per la gestione degli ecosistemi forestali.

4. Salvaguardia e conservazione della biodiversità

- 4.1. Analisi, valutazione ai fini produttivi, conservazione e valorizzazione della biodiversità di piante ed animali anche per l'agricoltura biologica e artigianale tenendo conto dei vari problemi ambientali specifici.
- 4.2. Analisi, conservazione e valorizzazione della biodiversità dei sistemi agricoli e forestali a fini ambientali e produttivi anche in relazione alle problematiche derivanti dall'introduzione di specie esotiche e degli OGM nell'ambiente anche per l'agricoltura biologica e artigianale tenendo conto dei vari problemi ambientali specifici.

5. Protezione delle piante, salute degli animali e sicurezza alimentare

- 5.1. Sistemi innovativi per la resistenza alle malattie e la protezione delle colture e degli allevamenti e per il monitoraggio della sicurezza dei prodotti agricoli ed agroalimentari in una logica di filiera, con particolare riguardo alle problematiche sanitarie emergenti.
- 5.2. Sviluppo ed ottimizzazione di tecniche diagnostiche innovative ed elaborazione di protocolli ufficiali finalizzati al rilevamento di patogeni da quarantena e di qualità, nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali.
- 5.3. Sviluppo di tecniche di allevamento finalizzate alla salvaguardia del benessere animale.
- 5.4. Sviluppo di sistemi di zootecnia biologica con particolare riferimento all'individuazione di molecole naturali biologicamente attive utilizzabili per la riduzione degli input chimici negli allevamenti.

Linea Strategica 3 - Crescita del sistema CRA

6. Contributi alle conoscenze tramite ricerca libera

Il CRA intende anche stimolare lo sviluppo di nuove conoscenze sostenendo la creatività dei ricercatori la cui curiosità scientifica può diventare fonte di scoperte innovative aprendo nuove prospettive per il progresso tecnologico e per la soluzione di problemi economici, sociali, e ambientali.

8. Il personale di ruolo e precario

8.1 Personale di ruolo

Il CRA ha un organico di 1814 unità, ivi compresi sia il personale inquadrato nel comparto degli Enti pubblici di ricerca proveniente dagli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, sia il personale di ruolo di Ufficio Centrale Ecologia Agraria, Laboratorio centrale di Idrobiologia, Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura e Istituto Nazionale di Apicoltura provenienti da inquadramenti contrattuali diversi e **in attesa di equiparazione** sulla base dell'articolo 9 del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454.

Sono compresi nell'organico gli ex operai agricoli a tempo determinato "151.isti" il cui inquadramento nei ruoli del CRA è effettivo da maggio scorso ai sensi dell'articolo 9, comma 8 del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454

Il personale dell'area **tecnica e di ricerca rappresenta all'incirca il 75% del totale**. La distribuzione del personale dell'area tecnica nelle varie categorie è sintetizzata nella figura seguente.

La distribuzione per età dei ricercatori è forse il motivo di maggior preoccupazione, soprattutto se non sarà possibile aprire la strada ad un consistente rinnovamento con l'indizione di nuovi concorsi.

L'età media dei ricercatori (al 30 giugno 2007) è di **53 anni**, decisamente troppo elevata per un ente di ricerca, considerando che, com'è noto, la massima produttività scientifica si realizza nella prima metà della vita lavorativa. Tra i **Direttori d'Istituto e di Sezione** l'età media è addirittura assai prossima ai **sessant'anni**, con un solo Direttore di età inferiore a 50 anni.

Di poco più favorevole è la situazione dei Primi ricercatori, quasi la metà dei quali ha un'età compresa tra 55 e 60 anni. Tra i Ricercatori e tecnologi di **terzo livello** la situazione è meno drammatica ma comunque preoccupante. L'età media è di **46 anni** e **solo 15 hanno un'età inferiore ai quarant'anni**. Addirittura anche tra i vincitori del concorso espletato nel 2006 solo due ricercatori avevano un'età inferiore ai 35 anni. Ciò è conseguenza evidente dell'emergenza che il CRA vive anche in relazione al precariato di cui meglio si tratterà più avanti.

E' quindi prevedibile un **esodo naturale**, per raggiunti limiti d'età, che potrebbe costituire una vera e propria emorragia se non controbilanciato da almeno equivalenti assunzioni.

Se ipotizziamo che mediamente i ricercatori (tutte le categorie) restino in servizio sino a 65 anni, **52 unità potrebbero andare in pensione entro i prossimi cinque anni** e addirittura **112 nei successivi cinque anni**. Solo per garantire il *turn-over* sarebbe pertanto necessario attivare concorsi per almeno 16-17 nuove unità ogni anno per i prossimi dieci anni.

Il Piano di riorganizzazione, peraltro, delinea una configurazione del CRA con un organico assai maggiore, considerando che lo Statuto prevede almeno trenta ricercatori per ogni Centro di ricerca e dieci per ogni Unità di ricerca. **L'organico teorico minimo è pertanto di 770 ricercatori**, ovvero circa 370 più che al momento attuale; più realisticamente circa **350** in funzione dell'inquadramento del personale non IRSA.

Ipotizzando di raggiungere gli organici a regime in un decennio e di garantire nel contempo il *turn-over*, **ogni anno dovrebbero essere poste a concorso 50 nuove posizioni**, cosa che, per le note restrizioni connesse alla diminuzione della spesa pubblica, non può darsi per garantita.

Il rapporto tra **personale di supporto** (collaboratori, operatori e ausiliari tecnici) e ricercatori è di circa 4 a 6, certamente più favorevole rispetto ad altri Enti di ricerca e alle Università, anche se va tenuta in considerazione la specificità del lavoro degli Istituti del CRA, che spesso richiede il supporto operativo per lo svolgimento di attività sperimentali di laboratorio o di campo secondo linee d'indirizzo elaborate dai ricercatori.

Anche nel caso del personale tecnico si registra un'età avanzata e uno scarso ricambio generazionale.

Rispetto al personale amministrativo vanno fatte alcune considerazioni: in primo luogo **oltre il 60% è costituito da personale ai due livelli più bassi** (operatori e ausiliari), con mansioni, quindi, di livello operativo; in secondo luogo la grande **frammentazione territoriale delle strutture di ricerca**, con un'attività amministrativa diffusa, anche se non sempre intensa, fa sì che competenze amministrative siano necessarie anche nelle articolazioni periferiche.

8.2 Personale precario

Presso le strutture del CRA, Sede Centrale, Istituti e Sezioni operative periferiche opera al momento un **migliaio di precari**, il cui numero è in continua evoluzione poiché quasi sempre le assunzioni sono legate a **finanziamenti occasionali**. Quasi un terzo è costituito da **borsisti** e **assegnisti** di ricerca con contratti biennali o triennali e selezioni avvenute per concorso pubblico. Non sempre però si tratta di ricercatori neo-laureati o neo-dottorati agli inizi della carriera scientifica. In vari casi le posizioni sono ricoperte da personale non più giovanissimo rimasto presso le strutture con una sequenza di contratti a termine per la mancanza di concorsi a posizioni di ruolo.

Talora la continuità è assicurata tramite contratti di collaborazione a progetto, consulenze o altre forme. Si tratta quindi in parte di un precariato che già nel Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA fu definito a buon titolo "patologico" e che anche una riapertura di assunzioni tramite nuovi concorsi potrà solo correggere parzialmente.

8.3 Inquadramento del personale non proveniente dai ruoli degli ex Istituti di ricerca e sperimentazione agraria

Il CRA ha attivato il tavolo contrattuale per la definizione delle tabelle di equiparazione ex art. 9, commi 5 e 6, D.L.vo n. 454/99 il 7 dicembre 2006. A decorrere da detta data si sono svolti diversi incontri con le parti sociali al fine di pervenire alla sottoscrizione del Contratto Integrativo sulla base del quale procedere ad effettuare l'inquadramento degli interessati e la verifica di professionalità per il personale di cui al comma 5 dell'art. 9 citato. La trattativa è tuttora in corso. L'Amministrazione ha formalizzato la propria proposta di tabella di equiparazione.

9. Le risorse finanziarie

Le entrate dell'Ente derivano in misura prevalente dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sia attraverso il contributo di funzionamento (che comprende i costi del personale di ruolo) sia attraverso progetti di ricerca dei quali il MIPAAF è finanziatore.

Il contributo per il **funzionamento**, previsto per il 2007 in 99,27 milioni di euro, era stato ridotto dalla Legge finanziaria del 12,5%, ponendo l'Ente nell'impossibilità di fronteggiare anche alcuni adempimenti obbligatori, quale **l'inquadramento del personale non IRSA**.

Tali risorse sono state in gran parte **rese nuovamente disponibili per l'Ente** (circa **11,6 milioni di euro**: Gazzetta Ufficiale del 2 luglio 2007). Ciò consentirà da un lato di onorare gli impegni assunti con le OO.SS. riguardo al personale e dall'altro di portare a 4,5 milioni di euro la **quota del fondo di funzionamento destinata alla ricerca**. Tali fondi verranno utilizzati per selezionare proposte progettuali sulla base di **bandi interni**.

10. I Principali progetti di ricerca finanziati da soggetti esterni

Al momento attuale la maggior parte delle risorse aggiuntive per le attività di ricerca provengono da ricerche finanziate da soggetti esterni (MIPAAF compreso).

10.1 Partecipazione a progetti finanziati dalla Commissione Europea

La partecipazione delle strutture di ricerca del CRA a programmi di ricerca finanziati dalla Commissione Europea è caratterizzata da luci e ombre. Tra gli aspetti positivi va citato l'elevato numero di Istituti che sono coinvolti in progetti in atto o proposte progettuali in corso di valutazione: venti su ventisette; tra i negativi il fatto che la partecipazione è quasi invariabilmente con un ruolo gregario e finanziamenti relativamente modesti. Con il 6° Programma Quadro, in via di conclusione, sono stati finanziati al CRA progetti per circa **3 milioni di euro**.

10.2 Partecipazione a progetti finanziati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

I progetti di ricerca **attualmente in corso** (comprendono quindi finanziamenti pluriennali) finanziati dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e forestali apportano al CRA circa 65 milioni di euro. Il settore **Produzioni animali** è quello che ha il maggior numero di progetti finanziati; seguono i comparti **ortofrutticolo** e quello dell'**agricoltura biologica**.

Il finanziamento medio per progetto, tuttavia, risulta maggiore e in ogni caso superiore o uguale a 1.000.000 di € per il settore bio-energetico, ortofrutticolo ed olivicolo-oleario e invece particolarmente esiguo per l'agricoltura biologica, e per il settore ambientale.

Per quanto riguarda invece i programmi di ricerca in materia agroambientale, si osserva di fatto una dispersione e una frammentazione dei finanziamenti in numerosi progetti, spesso gestiti in maniera isolata l'uno rispetto all'altro, cosa che sottolinea la necessità di mettere a punto una strategia complessiva, che tenendo conto dei punti critici presenti nei diversi settori, sia in grado di ottimizzare le risorse finanziarie disponibili.

10.3 Partecipazione a progetti del Ministero dell'università e ricerca

I progetti di ricerca attualmente in corso **che vedono coinvolte strutture del CRA** sono **una parte di quelli approvati** in seguito all'emanazione di un bando da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'ambiente e della tutela del territorio, e delle politiche agricole e forestali con decreto **17 dicembre 2002** "Fondo integrativo speciale per la ricerca di cui al decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - bando 2001 Realizzazione di programmi strategici".

L'insieme delle **risorse assegnate al CRA** è pari a € 6.198.949,30 che rappresentano appena il **5% dello stanziamento complessivo** per la ricerca derivante da fondi FISR e il **39%** del finanziamento complessivo dei progetti che prevedono la **partecipazione** di Istituti afferenti al CRA.

Tra i diversi settori, quello delle **Produzioni animali** ha il maggior numero di progetti finanziati. Seguono il comparto **cerealicolo** e quello **ambientale e dell'agricoltura biologica**.

10.4 Partecipazione a progetti finanziati dalle Regioni, dalle Province autonome e dagli Enti locali

Le Regioni che hanno finanziato **progetti di ricerca in agricoltura a partecipazione CRA** sono solo 16 su 20. I progetti di ricerca finanziati e attualmente in corso, sono 74 con uno stanziamento complessivo pari a circa **6,8 milioni di euro** ed una media di **finanziamento per progetto pari a 91,6 mila euro**. Il settore con un maggiore stanziamento complessivo è quello dell'**ortofrutticoltura** che vanta, inoltre, il **finanziamento medio per progetto più alto**, pari a 288,6 mila euro. Seguono i settori cerealicolo, della selvicoltura, della viticoltura, dell'ambiente e delle produzioni animali, (307 mila euro) e olivicolo (241 mila euro).

10.5 Attività di ricerca finanziata dalle imprese

L'analisi dei progetti di ricerca finanziati dai privati mostra innanzitutto una forte interazione delle strutture di ricerca del CRA con il territorio. Attualmente, infatti, i progetti in corso, sono 114 con uno stanziamento complessivo pari a circa **2 milioni di euro** ed una **media di finanziamento per progetto pari a circa 17,1 mila euro**. La numerosità dei programmi di ricerca rientranti in questa tipologia dimostra non solo che le strutture del CRA riescono a soddisfare una parte della domanda di ricerca proveniente dal territorio ma anche che esistono le basi per poter ampliare e potenziare questo tipo di rapporto. La numerosità e la diversità degli Enti finanziatori non consente un'aggregazione degli stessi in gruppi omogenei. I programmi di ricerca in atto, in generale, sono finalizzati alla risoluzione di problemi specifici, spesso d'interesse locale, e riguardano soprattutto prove di sperimentazione in pieno campo.

